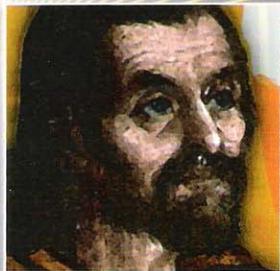
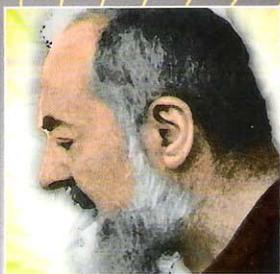


NUMERO DA COLLEZIONE

€ 5,90

OGGI



MIRACOLI

I prodigi di

PADRE PIO

PAPA GIOVANNI XXIII

MARIA DI GESÙ CROCIFFISSO

JUAN DIEGO

EUGENIA RAVASCO

MARIAM THRESIA CHIRAMEL

MARIA ROMERO MENESES

GIANNA BERETTA MOLLA

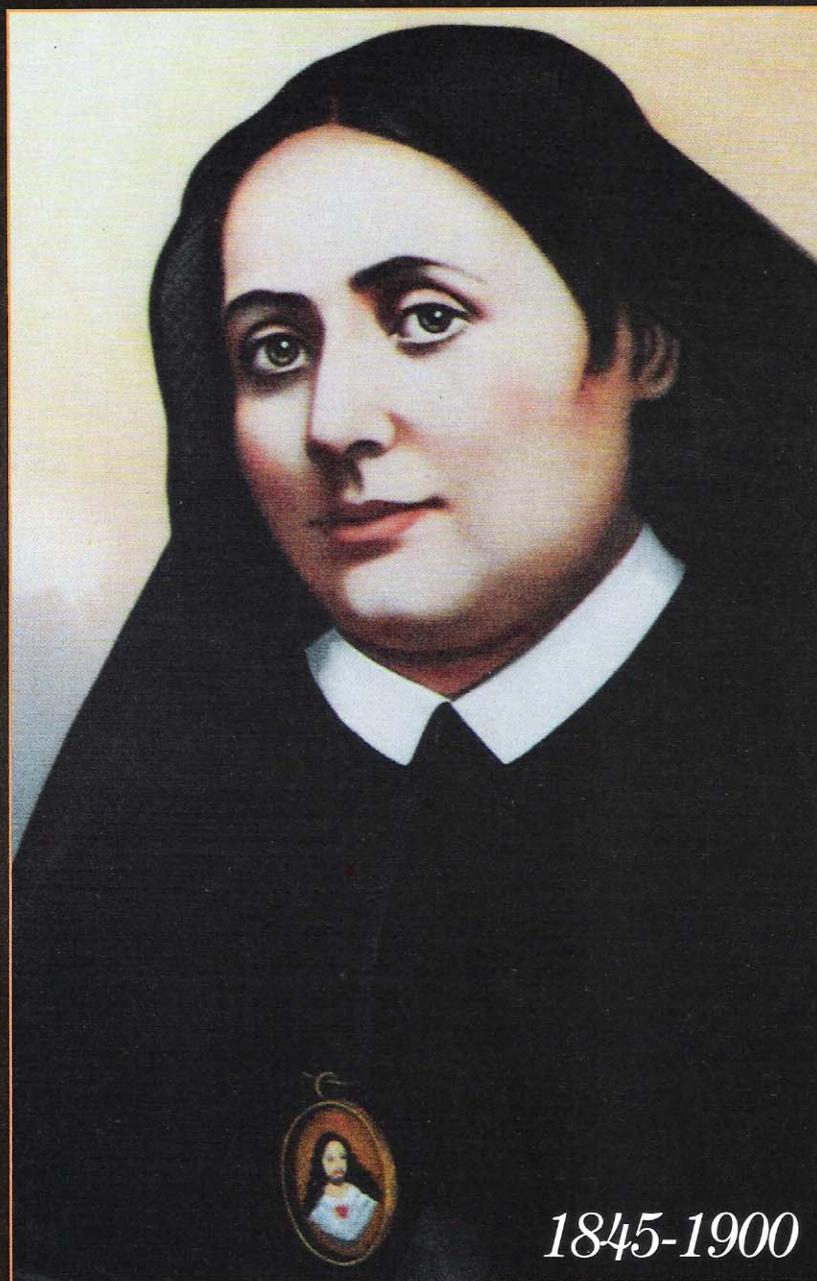
IL RACCONTO DELLE ITALIANE GUARITE A **MEDJUGORJE** E **LOURDES**

Il miracolo della beata Eugenia Ravasco

RINUNCIÒ ALLE NOZZE CON UN NOBILE

Eugenia Ravasco nacque a Milano nel 1845 da una famiglia ricca e titolata, ma a dieci anni era purtroppo già orfana di ambedue i genitori. Verso i sedici anni la ragazza si affidò alla direzione spirituale del canonico Salvatore Magnasco, in seguito arcivescovo di Genova. Con il suo sostegno, mentre nel 1863 sembravano ormai prossime le nozze con un nobile genovese, accolse la chiamata a consacrarsi al Signore, dapprima in forma privata e successivamente dando vita alle **Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria**.

Fondò numerose attività apostoliche in diverse regioni italiane: in particolare scuole elementari gratuite per bambine povere e scuole magistrali per la formazione di maestre cristiane. Il suo sguardo si estese anche all'estero, sempre al servizio dei più bisognosi, sostenendo missioni in Cina e nelle Americhe tramite l'azione di **Propaganda Fide**. Negli ultimi due decenni di vita le sue condizioni di salute si aggravarono progressivamente, portandola alla morte nel 1900. Il decreto su questo miracolo fu promulgato il 5 luglio 2002 e la beatificazione di Eugenia Ravasco, essendo già state approvate le sue virtù eroiche il 1° luglio 2000, ha avuto luogo il 27 aprile 2003.



*Eterno Padre,
per i meriti
dei Sacri Cuori
di Gesù e di Maria,
degnati
di glorificare in terra
la Tua umile serva,
la beata
Eugenia Ravasco,
ascoltando
con favore
le nostre suppliche.
Per Cristo nostro
Signore, amen.
Gesù, nel
Santissimo
Sacramento,
ci consoli
in ogni momento.*

AVEVA A CUORE L'ISTRUZIONE DELLE RAGAZZE Era nata da famiglia ricca (papà Francesco Matteo era un banchiere, mamma Carolina una nobile), ma scelse di stare dalla parte dei più deboli, soprattutto le ragazze senza istruzione e le operaie.



SI MISE IN PIEDI DA SOLA Sotto lo sguardo incredulo e timoroso di mamma Ross Mary, la piccola Ellen si alza, cammina e va a trovare il



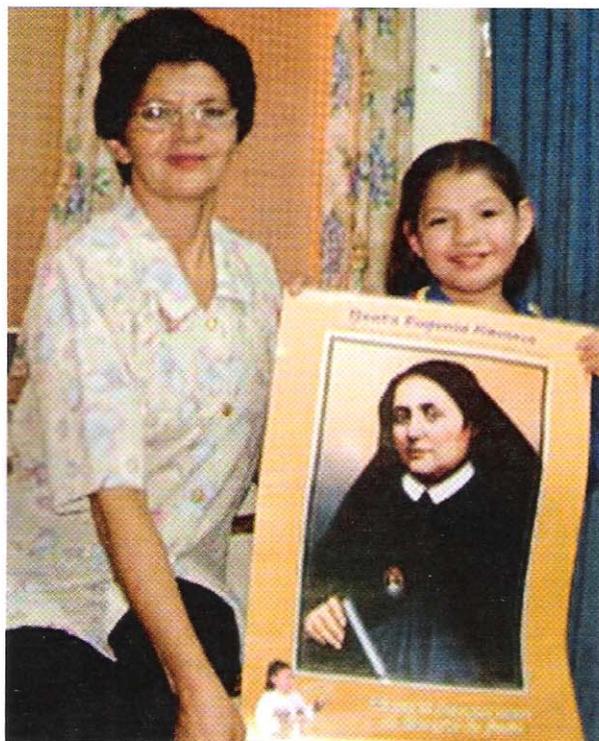
nonno: è il 1° gennaio 1997. La guarigione tanto invocata è realtà.

Eilen, destinata all'immobilità, disse: cammino

Cinque anni di calvario: ricoveri, crisi terribili, perfino un coma transitorio. E nessuna speranza di miglioramento. Il suo sistema neuromuscolare la condannava alla paralisi. Ma le suore pregarono...

A sei anni e mezzo d'età Eilen Jiménez Cardozo era alta appena 93 centimetri e pesava soltanto 11 chilogrammi, ben al di sotto dei consueti parametri di crescita. Eppure alla nascita, il 23 febbraio 1989 a Cochabamba, in Bolivia, le sue condizioni erano buone: «Lo svolgimento della mia gravidanza è stato normale. Ho cercato sempre di nutrirmi bene, nonostante le nostre precarie condizioni economiche», dichiarò la mamma, Ross Mary Cardozo de Jiménez, durante l'inchiesta del tribunale ecclesiastico diocesano. E fino ai tre anni la bambina continuò a svilupparsi regolarmente, secondo i ritmi che la madre aveva già osservato nelle due figlie maggiori.

Improvvisamente, il 24 dicembre 1992, Eilen si sentì febbricitante e lamentò un dolore ai piedi. Mamma Ross Mary – pensando che si fosse raffreddata durante il pomeriggio, quando aveva partecipato alla costruzione del presepe in piazza – le frizionò le gambe e poi la mise a letto. Svegliandosi la mattina seguente, la piccola non riusciva però a mantenere eretta la testa, mentre il corpo appariva totalmente flaccido. Fu immediatamente trasportata al pronto soccorso dell'ospedale pediatrico di Cochabamba e i medici le prescrissero un trattamento farmacologico. ►



QUANTO DOLORE ALLE SPALLE! Eilen e sua mamma mostrano il ritratto di suor Eugenia: davanti a un **busto della beata** è cominciato il percorso di prodigiosa guarigione della bimba sudamericana.

*La prima
diagnosi
fu una malattia
che porta alla
paralisi flaccida:
la sindrome di
Guillain Barré*

La cura indicata non ebbe alcun effetto positivo e nelle settimane successive la bambina continuò a deperire. Secondo il racconto della mamma, «si lamentava per il dolore in tutto il piccolo corpo, cosa che le impediva di camminare, ed era febbricitante e senza appetito». Il 4 marzo 1993 Eilen venne ricoverata nell'ospedale pediatrico e sulla cartella clinica furono annotati numerosi sintomi: difficoltà di deambulazione, ipotonia dei muscoli del collo, infezione faringea, quadro enterale. Sottoposta a numerosi esami clinici, le venne diagnosticata la sindrome di Guillain Barré: una malattia relativamente rara, che colpisce il sistema nervoso periferico ed è caratterizzata da paralisi flaccida.

“DOVEVO CERCARE UN FARMACO PARTICOLARE”

Alla signora Ross Mary la situazione si rivelò immediatamente in tutto il suo dramma: «I medici mi dissero di cercare un particolare farmaco per arrestare la paralisi. Telefonai in diverse città della Bolivia e non lo trovai. Chiamai a Buenos Aires e lì c'era, ma era molto costoso. Io pensavo: “Non arrivo a comprare questo medicinale, perché le nostre risorse economiche sono molto scarse”. Allora invocai il Signore: “Dio mio, tu devi aiutarmi, perché ho bisogno della mia bambina. Tu me l'hai mandata e io la ricevo così”». La mamma spiegò il problema al medico e questi la invitò a mantenere Eilen in costante movimento.

Per diversi giorni Ross Mary entrava in ospedale alle 7 di mattina e vi restava sino alle 8 di sera: «Le muovevo le gambette, le braccine, il piccolo collo, le facevo fare un giro. Tutto il giorno facevo questo, fino a che mio marito mi dava il cambio e stava tutta la notte. A poco a poco ci fu un'evoluzione e dissi a me stessa: “Grazie a Dio, la malattia si è fermata”». Eilen venne dimessa il 12 marzo, ma tre settimane più tardi fu necessario un nuovo ricovero, dal 3 al 5 aprile, e la stessa cosa si ripeté per ulteriori tre volte durante il 1993.

Le nuove indagini di laboratorio avevano messo in luce una grave carenza di potassio nel sangue, che ogni volta veniva risolta mediante la sommi-

nistrazione di farmaci. I pediatri conclusero che le continue paralisi erano appunto dovute al ripetersi delle ipopotassiemie, da attribuirsi a fattori genetici, scatenate di volta in volta da infezioni intestinali o respiratorie. Dopo una nuova ospedalizzazione nel maggio 1994, a metà dell'anno successivo la situazione sembrò precipitare. Durante il settimo ricovero, dal 17 al 28 agosto 1995, i medici si arresero a una prognosi infausta, come documenta crudamente la cartella clinica: «Paziente in cattivo stato generale, in coma, con poca risposta agli stimoli esterni. Si comunica al padre lo stato quasi terminale della bambina».

Fortunatamente lo stato di coma fu transitorio e reversibile, ma la grave crisi rese evidente che la malattia della bambina doveva essere più complessa di quanto si fosse ritenuto sino a quel momento e che le terapie adottate riuscivano soltanto a tamponare l'emergenza, senza dare una definitiva soluzione al problema. Per l'ottava volta, dal 24 al 27 ottobre 1995, Eilen venne ricoverata in ospedale e sottoposta a nuovi esami: la radiografia toracica evidenziò «infiltrato basale bilaterale e un'osteoporosi importante», mentre l'elettrocardiogramma presentava «onda T depressa e presenza di onda U in tutte le derivazioni».

NESSUNA SPERANZA DI GUARIGIONE

In sostanza, secondo la concorde diagnosi dei medici, la situazione clinica generale della piccola non offriva speranze di guarigione, essendoci assenza totale di deambulazione per paralisi flaccida ipokaliemica ricorrente, un sistema muscoloscheletrico compromesso dalla lunga e distruttiva malattia, un danno scheletrico molto grave, con demineralizzazioni severe e deviazioni sia a livello della colonna vertebrale, sia delle articolazioni. La conferma di tutto ciò giunse nel nono e ultimo ricovero a metà giugno 1996.

Intanto, nel febbraio precedente (inizio dell'anno scolastico in Bolivia), Eilen era stata iscritta nella scuola gestita a Cochabamba dalle suore Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, la Congregazione fondata da madre Eugenia Ravasco. Quando la



LE GAMBE SENZA FORZA Una foto che induce a compassione della piccola Eilen: l'atrofia delle gambe è impressionante. **Come poteva stare in piedi** la bambina?

superiora suor Dominga vide la bambina sentì l'ispirazione di affidarla direttamente alla fondatrice. La stessa Eilen ha conservato il vivo ricordo di quei momenti: «Suor Dominga mi portò fino al busto di gesso di madre Eugenia, che si trova vicino alla cappella, e mi collocò sulle spalle della scultura, pregando affinché io camminassi. Io piangevo perché avevo paura e mi facevano molto male le gambe». Anche le maestre e i compagni di classe cominciarono a pregare madre Ravasco affinché intercedesse per la guarigione della bambina. Ogni giorno veniva recitata una specifica orazione, che tutti avevano imparato a memoria. Il 10 agosto 1996 la bambina ebbe ancora un attacco, con febbre, vomito e ipotonia muscolare generalizzata. Avendo ottenuto un migliore posto di lavoro, il papà Miguel Jorge Jiménez Yañez poté finalmente usufruire di una assicurazione sanitaria privata che gli permise di far ricoverare la figlia, dall'11 al 16 agosto, nel qualificato Centro medico chirurgico boliviano belga. Qui il dottor Arze, che già aveva visitato Eilen qualche anno prima per una consulenza privata, prese in esame la sua cartella clinica ed effettuò un'accurata ►



NELLE MANI DEL SANTO PADRE La **miracolata di Cochabamba** sta per abbandonarsi all'abbraccio di Papa Wojtyła. Finalmente Eilen è sana e ben sviluppata: a quasi sette anni **pesava solo 11 chili** ed era alta solo 93 centimetri.

indagine medica con l'obiettivo di giungere a una diagnosi più precisa.

La revisione della storia clinica di Eilen, i nuovi controlli di laboratorio, gli esami radiologici dello scheletro e una biopsia ossea fatta valutare da un centro spagnolo specializzato in questa patologia permisero al dottor Arze di formulare, in una relazione del 15 agosto 1996, un quadro dettagliato. La definitiva diagnosi che il medico indicò fu «acidosi renale tubulare»: una patologia che, spiegò egli stesso, «non ha una terapia curativa risolutiva».

Tra settembre e novembre 1996 si manifestarono leggeri segni di miglioramento, ma la situazione continuava a essere molto delicata, in quanto permaneva la grave difficoltà motoria, la diffusa flac-

idità muscolare, la prostrazione fisica della bambina. A dicembre si manifestò una nuova crisi, con vomito, dolori addominali, quadro enterale acuto e faringite. Dal 28 dicembre la comunità delle suore si riunì per gli esercizi spirituali e tutte decisero di pregare con le braccia in croce per chiedere la guarigione di Eilen. Anche i genitori si unirono spiritualmente a questa invocazione, recitando il testo per la beatificazione di madre Eugenia.

Il 1° gennaio 1997 mamma Ross Mary stava preparando la colazione per tutta la famiglia e ciò che accadde le è rimasto scolpito nella memoria: «Stavamo seduti a tavola ed Eilen mi dice: "Mamma, sai?, io ho parlato con Gesù". "E che ti ha detto?". "Mi è apparso e mi ha detto: piccolina, vuoi



NELLA SOLENNITÀ DI SAN PIETRO L'effigie di madre Eugenia Ravasco spicca nella solennità di piazza San Pietro il **27 aprile 2003**, giorno della sua beatificazione. Alle ragazze dei suoi oratori, delle sue scuole magistrali e delle sue case di accoglienza ripeteva: «**Siate allegre, divertitevi, ma santamente**». E si spense dicendo: «Vi lascio tutte nel Sacro Cuore di Gesù».

camminare? E io gli ho risposto: certo che voglio camminare, io voglio anche correre, fammi camminare. Gesù ha replicato: ti metterai in piedi, ma senza paura, perché tu camminerai". Mia figlia si mise in piedi per andare dal nonno nell'abitazione di fronte e io dicevo: "Dio mio!", e le andavo dietro pensando che poteva cadere, ma lei mi disse: "Mamma, tu resta dentro, io voglio andare da sola". Ed Eilen da quel momento camminò».

UN QUADRO CLINICO TOTALMENTE MUTATO

Alla fine dello stesso mese, il 27 gennaio, il dottor Arze la visitò accuratamente ed eseguì numerose radiografie dello scheletro, traendone la conclusione che «l'aspetto sorprendente del caso è la rapida risposta clinica alla terapia instaurata e il grado di riabilitazione fisica e mentale ottenuto in soltanto otto mesi di cura». Nella relazione del 23 aprile 1997, il nefrologo fotografò la situazione di Eilen: «Persiste la scoliosi dorsale molto accentuata e il ginocchio valgo sinistro. Malgrado ciò resta in piedi senza appoggio per lunghi periodi di tempo e comincia a camminare da sola senza aiuto. Radiologicamente, in questo momento, persiste l'osteopatia, però la densità ossea è molto maggiore: il cranio, la pelvi, le ginocchia e le tibie sono normali. Il laboratorio mostra un aumento della fosfatasi alcalina, con preservazione della funzione renale ed elettroliti normali».

Ulteriori indagini erano state svolte nel marzo 1999 a riguardo della situazione psicologica di Eilen, a cura del neurologo Max Sánchez Alvarado: «Bambina con sviluppo intellettuale nei parametri normali, scolarità buona. Si muove bene, può correre senza difficoltà alcuna, cammina sui talloni e sulle punte dei piedi, cosa che prima non faceva, salta su un piede alternativamente senza problemi». La conferma giunse il 31 luglio 2001 dalla perizia del neurologo Henry Nuñez, il quale attestò nel referto: «Buono stato mentale, non c'è alterazione dei nervi cranici, l'esame di motricità, forza, riflessi e tono risulta normale. Non ci sono neppure alterazioni sensoriali. In sintesi, neurologicamente la bambina non presenta deficit». ■